

Quel che importa è far bene cose belle

APRUTIUM

un gioiello dalla provincia

Chi l'ha detto che la provincia è spenta, noiosa, priva di stimoli e che le cose interessanti accadono solo nei grandi centri? Con la rivista APRUTIUM, diretta, animata e finanziata da uno straordinario personaggio come Zopito Valentini, mecenate loretese pressoché sconosciuto, la provincia abruzzese si rivela fucina di idee originali, sede di grande fermento culturale sin dai primi anni del '900.

L'entusiasmo e la capacità di coinvolgimento di Zopito Valentini dovevano essere davvero notevoli: tutti i maggiori intellettuali dell'epoca scrivevano sulla sua rivista. Certo, aiutava il fatto che ci fosse il Vate a far da calamita, ma non era certo l'unico autore di rilievo. APRUTIUM raccoglie anche contributi di Trilussa, Ada Negri, Amalia Guglielminetti, Rosso di San Secondo, Prampolini, Panzini, Baccelli, Benelli, Gentile, Pirandello, oltre a quelli di letterati stranieri di prestigio che inviano i loro articoli in francese, lingua "alta" dell'epoca.

Un'impresa notevole e meritoria, quella di Valentini, purtroppo non remunerativa, come spesso tutto il "fare" culturale. Quello che vi mostriamo qui è infatti il 'canto del cigno', l'ultimo numero di APRUTIUM dopo otto anni di attività: uno speciale dedicato alle forze armate della Prima Guerra Mondiale.

Dato l'argomento, capita che a poesie, novelle, elzeviri ed atti teatrali si alternino esortazioni e proclami di deputati, senatori, perfino del Presidente del Consiglio. E che a suggestive tavole illustrate e raffinate incisioni si accostino fotografie che mostrano i nefasti macchinari e luoghi del conflitto in corso: bombardieri, cannoni, officine, cantieri, corazzate, biplani, dirigibili, rovine, teatri di guerra, sinistri bagliori notturni. APRUTIUM, "Grande Rassegna Italiana d'ogni Arte" come declama il sottotitolo, è una pubblicazione che certamente rispecchia il gusto estetico dell'epoca in cui vide la luce; risulta però moderna sia per la spiccata capacità tecnica e grafico-stilistica rivelata dalla costruzione delle pagine, sia per la presenza di un Editoriale del direttore che presenta il numero in oggetto.

Il formato è di 24x31,7 cm, segnatura in XVI° con foglio macchina 96x102. Stampata su carta patinata semilucida gr 115, APRUTIUM ha la copertina in cartoncino marrone fustellato ovale con fregio floreale in rilievo, riporta il titolo stampato in oro, anch'esso in rilievo. Nel sottostante frontespizio stampato in quadricromia su carta patinata semilucida, oltre al titolo appare una riproduzione di Aristide Sartorio (trincee su S. Marco).

La natura artistica del contenuto della rivista ne ispira anche la forma: i titoli degli articoli sono concepiti come fregi mentre i disegni e le illustrazioni rimandano al testo. Ogni articolo inizia con un capolettera, anch'esso disegnato. La gabbia grafica, concepita su due colonne aventi come giustezza tipografica 18 punti, è intervallata da immagini fotografiche monocromatiche. Il carattere utilizzato è il Gloucester, classificabile fra i romani antichi, composto con macchina linotype corpo 10, 11 e 12. Gli articoli si concludono con un ulteriore fregio, posto a mo' di sigillo.

La numerazione della pagina è posta in basso, con il numero inserito fra due semplici fregi lineari. Nella rivista sono presenti inoltre alcune tavole fuori testo, stampate su patinata lucida in quadricromia tipografica, ben protette da un foglio di pelure.

I clichés a stampa presenti nel libro sono stati prodotti dalla ditta Unione Zincografi Milano, come si evince dalla punzonatura a secco riportata su alcuni zoccoli dei clichés. APRUTIUM, infine, è stata interamente stampata presso la tipografia "Arte della Stampa" di Pescara.